

Intervista a MONGILARDI SILVIA, raccolta presso la sua abitazione a Cossato, il 15/03/1993, da Aurora Zedda e Carmen Fabbris.

Trascritta da Valeria Preto.

Le parti scritte in corsivo, sono tradotte dal dialetto con cui l'intervistata si esprime.

- D: E' il 15/03/1993, siamo a casa di Silvia Mongilardi e la intervistiamo. Allora, comincia, di' come ti chiami...

- S: Allora, mi chiamo Silvia Mongilardi, sono nata a Mosso S. Maria il 10/07/1930. Ho cominciato a lavorare a sedici anni. Ho lavorato un anno in filatura, poi non era il mio campo e ho cominciato da rammendatrice.

- D: Senti, i tuoi genitori cosa facevano?

- S: Mia mamma faceva la rammendatrice e mio papà era impresario edile.

- D: La tessitrice dove, lì a Mosso S. Maria?

- S: No, a Picco, poi dal Simone e poi a Valle Mosso. Poi avevo due sorelle, tutte e due tessitrici.

- D: Più giovani o più vecchie?

- S: Una più giovane ed una più vecchia.

Intervista a SILVIA MONGILARDI - Cossato, 15/03/1993 - n° giri 016

- D: Ecco, e da bambina cosa ti ricordi? Non so, sei andata alla scuola materna...

- S: No.

- D: Ecco, e come faceva tua...

- S: Mia mamma essendo... fino a che noi eravamo piccoline è rimasta a casa. Non lavorava. E mio papà, con la sua professione la poteva... Tribulando, ma si tirava avanti. Io mi ricordo di andare all'asilo, ma basta. Poi alle elementari non ero in grado di andare avanti e mi sono fermata. Mi sono fermata e la mia famiglia, il mio papà non era un cattolico, tutt'altro. L'esperienza mia, che mi ricordo ancora, quando è passato il duce, che tutti erano in piazza, lui era coricato nel sofà che dormiva.

- D: Non è andato a fare gli onori.

- S: No. E ha avuto tante minacce, anche sul lavoro, perchè lui non... - INTERRUZIONE -

- D: Stavamo parlando di suo papà. Allora stavi dicendo di tuo papà che era un anti-fascista, praticamente...

- S: Era anti-fascista e lui ha avuto tante minacce di... anche sul lavoro, non gli davano lavoro perchè non aveva la tessera del fascismo e...

- D: In casa parlavate di politica?

- S: Ma no, non era uno che parlava di... Non praticava politica. Lui aveva le sue idee ma non praticava politica, non faceva politica. E' stato vice-sindaco di Mosso...

- D: Vuoi dire che non era iscritto a nessun partito, vuoi dire questo?

- S: No, no. Sì.

- D: Ma il fatto che fosse vice-sindaco, comunque... cioè, politica nel senso che i problemi li affrontava.

- S: Sì, li affrontava, ma senza fare... non come...

- D: Senza essere organizzato.

- S: Lui aveva la sua idea e... La mia mamma, invece, era una donna semplice, una donna che lavorava dalla mattina alla sera... Sì... soprappiù tutta la famiglia, ci vestiva, ci faceva tutto, mia mamma. Era una brava cuoca...

- D: Hai capito!

- S: E... la nostra vita... Siamo venuti grandi così e poi, quando siamo venuti grandi, lei ha voluto essere autonoma, avere qualche soldo in più e allora è andata a lavorare.

- D: E' tornata a lavorare.

- S: E' tornata, sì...

- D: A fare la tessitrice?

- S: A fare la tessitrice.

- D: Aveva anche un bel mestiere. Magari le piaceva...

- S: Fino alla pensione. E' sempre andata a lavorare, poi siamo venuti noi grandi, e allora è stata un'altra...

- D: Un altro sistema di vita.

- S: Eh.

- D: Senti, tu hai finito la scuola con la quinta elementare. Fino a sedici anni che poi sei andata in fabbrica... che cos'hai fatto?

- S: Sono andata ad imparare a cucire... Sono andata ad imparare a cucire e basta. Si andava da quelle sarte, sai, che una volta le prendevano 'ste bambine... fino a che non sono andata a lavorare. Poi, sono andata a lavorare da Mosso, fino al Botto Giuseppe. Andavo via alle sette di mattina ed arrivavo alle sette di sera.

- D: Dove abitavate? A Mosso?

- S: A Mosso S. Maria.

- D: Senti una cosa... andavi dalla sarta, e poi, la domenica, cosa facevi?

- S: Niente, perchè la libertà, la domenica, l'avevamo solo il pomeriggio. La sera non ci lasciava uscire.

- D: E cosa facevate con quella libertà?

- S: Eh, andavamo a Croce Mosso a ballare, all' Aviè. Andavamo a Simone o a Valle Mosso... Così. Poi... niente di... Sai, allora eravamo più tenute. Più che quelle due o tre ore al pomeriggio, quelle tre ore... E andavi in bicicletta fino a Croce Mosso, all'Aviè, e poi si tornava a casa verso le sette e ... chiuso.

- D: Andavi con le tue sorelle?

- S: No. O con una, l'ultima di più. La prima, lei si è poi sposata con 21 anni e... con l'ultima avevamo solo tre anni di differenza e allora c'era più legame con l'ultima. L'altra meno.

- D: Volevo chiederti cosa ti ricordi della guerra. Eri una ragazzina, no, nel '40. Avevi dieci anni...

- S: Eh, della guerra mi ricordo dei partigiani, mi ricordo quando è venuto l'armistizio, che eravamo per i prati e sentivamo le campane suonare e "Cos'è successo?" dicevano che era... Era settembre

Intervista a SILVIA MONGILARDI - Cossato, 15/03/1993 - n° giri 080

quando è venuto quel... E allora io pensavo sempre, perchè ero tanto affezionata ad uno zio che lui era in Inghilterra, militare... "Meno male, adesso viene a casa!" Al tempo di guerra, a Mosso, ci sono stati i partigiani, ci sono stati tanti partigiani uccisi, ci sono stati tanti... Ed io mi ricordo che quando sentivo che uccidevano qualcuno, io andavo sempre a vederli.

- D: Perché credevi che fosse tuo zio?

- S: No. Così... sai, da bambini si faceva... E allora andavamo... Quando sentivamo che c'erano i tedeschi in piazza andavamo su...

Ma proprio quelle cose che... Perché io abitavo proprio vicino alla piazza...

Ed altro, della guerra, proprio... Stenti, in casa mia non ce n'è mai stati, perché, anche mio papà, mi ricordo, che andava a prendere il formaggio, andava a prendere... in montagna uccidevano le bestie grosse, che avevamo una cantina abbastanza... e allora...

Di stento... noi non ci è mai mancato niente.

- D: Quindi tu, Silvia, sei andata a lavorare in fabbrica subito dopo la guerra?

- S: Dopo la guerra, nel '46, sono andata in filatura. Poi nel '47 sono entrata al Botto Giuseppe e sono uscita nell'82

- D: Senti, la decisione di andare a lavorare in fabbrica chi l'ha presa?

- S: Io

- D: Tu. Perchè, non ti piaceva andare a cucire?

- S: No, no, no. Cucire, poi guarda, sono andata dove avevo l'ago tutto il giorno in mano, lo stesso.

- D: Ecco, e quindi, un bel giorno hai deciso che volevi andare in fabbrica.

- S: In fabbrica. Allora, subito non si trovava perchè era appena finita la guerra. Nel '46... e allora, c'era uno che abitava vicino a me che era il direttore della ditta del Simone, a Valle Mosso, e mi ha preso in filatura. Ma io, in filatura...

- D: Che cos'è che non ti piaceva in filatura? Le macchine... trovavi difficoltà? Cos'era?

- S: Ma non so. Non mi piaceva. Allora, c'era un altro mio parente che faceva il capo... era un cugino di mio papà, che faceva il capo reparto dal Botto Giuseppe. Allora sono andata lì a chiedere e lui mi ha detto: "Mah, ci sarebbe il posto per imparare a fare la rammendatrice" Io non sapevo neanche cos'era la rammendatrice. Mi sono messa lì...

- D: Ma intanto che imparavi, ti pagavano anche o...

- S: Sì.

Intervista a SILVIA MONGILARDI - Cossato, 15/03/1993 - n° giri 115

- D: Quindi, anche un apprendistato era pagato.

- S: Sì, sì. Ma poi non era un apprendistato, perchè, da noi, subito, dopo nove mesi... cioè, prima ti insegnavano nei pezzettini piccoli, no... c'era una signora, una capa che ci insegnava a cominciare i primi

passi... Poi ti mettevano con quelle che erano già capaci. Allora cercavano già di farti "sciogliere" un po'.

Poi ti cercavano... dopo nove mesi ti han dato una responsabilità.

- D: Ecco, raccontami un attimino bene questo lavoro che facevi con un'altra rammendatrice... Sì, quando la capa ti ha insegnato i primi passi, dopo...

- S: Poi lei... mi hanno messa dove c'era questa qui che era capace ed allora ti insegnava già a far proprio le pezze. Non solo... Cercare i difetti, a cercare a metterli. E poi ti davano... ti misuravano quando c'erano quei difetti lunghi, finchè ne misuravano magari dieci metri, poi ti misuravano il tempo da metterli e magari in due o tre, si facevano le gare. Così ti sveltivi con...

Poi, quasi subito han dato il cottimo.

- D: Ascolta, come facevi a cercare i difetti?

- S: Ti viene spontaneo a vederlo. Conoscendo la corda del tessuto, vedi che c'è qualcosa che non va. E allora ti viene spontaneo trovare i difetti. E poi ti davano il cottimo. Cominciavano a dare il metà cottimo. Metà pezze che davano quelle più anziane, per

cominciare a darti un po' di... E poi, dopo nove mesi, undici mesi, un anno, mi hanno dato il giro come tutte le altre.

- D: Cioè ti hanno messa da sola?

- M: No, con un'altra. Le rammendatrici, allora, erano tutte due a due. C'era una compagna. Allora, lì dovevi sbrigarti. I primi anni sono stati duri perchè le altre avevano le malizie e quelle giovani non le avevano ancora, perchè anche nel lavoro ci volevano le malizie

- D: Cioè, raccontami qualche malizia...

- M: Una malizia, non so, a qualche tessuto manca la trama, se è una cosa follata non c'è bisogno di metterle. Cioè, dopo, venendo follata non si vedeva più, e già lì è una malizia.

Poi, un altro... c'è tante cosette che si nasconde dopo lavata. E se invece te sei un po' indietro, e allora... se non conosci queste cose qui resti indietro delle altre. Le altre, le vedevi sbrigare in fretta e te ti trovavi lì, col mucchio dietro. Allora ti veniva...

- D: Scusa, volevo chiedere una cosa a proposito di questo lavoro: mi hanno detto altre rammendatrici e poi anche altri gruppi, che in fabbrica erano proprio molto chiusi, cioè erano lontani da altri operai. In genere sindacalizzavano.... quello che diceva la più anziana, contava...

- S: Ma no, neanche quello. Quello no. Che fossero staccate da

Intervista a SILVIA MONGILARDI - Cossato, 15/03/1993 - n° giri 164 tutte, è vero, perchè una volta dicevano che le rammendatrici si sentivano le regine dell' élite.

- D: Le "noblesse".

- S: Eh. Ma poi non è più stato così

- D: Ma secondo te perchè si sentivano un gradino più in alto degli altri operai.

- S: Perchè loro... ma non lo so, perchè i contratti, quando si andava a contrattare col padrone, andavano sempre le più anziane. Perchè noi, il cottimo, l'abbiamo sempre contrattato noi.

Sai, quando vedevi che non ti arrivava un cottimo un po' un po', allora andavi dal padrone e cercavi... da una campagna all'altra cambiava i tessuto. Può darsi che quando c'erano tanti follati che rendeva, se c'era il filato fine era più duro. Allora andavi a chiedere. E anche lì era in più.

- D: Voi come operaie

- S: Come operaie

- D: Indipendentemente...

- S: Dipendenti da nessuno.

- D: Indipendenti dalle associazioni sindacali.

Intervista a SILVIA MONGILARDI - Cossato, 15/03/1993 - n° giri 179

- S: Niente, niente. Neanche con la commissione interna. Perchè loro... è sempre stato così... Sempre stato.

- D: Esistevano anche delle forme, così... le più anziane dicevano... Cioè, non è che fossero tanto disponibili a insegnare a voi giovani...

- S: Eh rubavi, ma tanto. Dovevi rubare. E poi ce n'erano che ti insegnavano, ce n'erano. E poi, invece, c'erano quelle che erano proprio delle bastarde.

- D: E te, ti sei comportata, poi, quando sono entrate le giovani sotto di te... cioè...

- S: Ma guarda, dopo di me, voglio dire che non ce ne sono state poi tante... non più tanto.

- D: E' andata in esaurimento... una professione che è andata esaurendosi.

- S: In esaurimento perchè dopo le prendevano... poi facevano i rammendi fuori e poi gliele prendevano, gliele portavano...

- D: Cioè, fuori a domicilio?

- S: A domicilio, quando hanno cominciato. Ma voglio dire che dopo di me c'era stato, perchè dopo di me ne prendevano quattro per quattro

ad insegnare. Due o tre gruppi. Tre gruppi, che mi ricordi io.

- D: Senti, io vorrei capire ancora un attimino, com'è che si svolgeva questo lavoro che lo facevate in due. Come facevate, in un' unica pezza?

- S: In un' unica pezza c'era dei banchi... dei rullini sopra che lì, passavi su la pezza, la tiravi giù, poi c'avevamo un panca grossa, come fosse... mettevì una di qui e una di là

- D: Una da una parte e una...

- S: Sì, dall'altra...

- D: Quindi dividevate a metà la pezza, con l'occhio

- S: A metà la pezza con l'occhio

- D: Una lavora questa mezza di qua e l'altra quella mezza di là.

- S: Poi le mettevamo su quella lì e poi ci mettevamo... Prima cercavamo i difetti, poi invece l'aggiustavamo. Poi invece, col passare... dopo che c'è stato dal Botto, sai, non so se ti ricordi quando c'è stato quel... han tolto le pinzatrici, han tolto metà rammendatrici che le han prese e le han messe tutte in filatura. Eravamo ventidue rammendatrici e siamo rimaste in dodici e dieci le hanno mandate tutte in filatura, allora lì, una per una. Ognuno faceva poi il suo...

- D: La sua pezza. Le pinzatrici mettevano in evidenza i vostri...

- S: No, loro toglievano i nodi. E invece dopo dovevano fare tutto un...

- D: Hanno accumulato le due funzioni...

- S: Perché poi, tanto fuori, quando io sono rimasta a casa, grezzo non facevamo più niente. Tutto finito. Ed il resto mandavano tutto fuori.

- D: A domicilio.

- S: A domicilio.

- D: Senti, ma se hanno tolto la pinzatrice, quindi voi dovevate sostituire anche quella mansione, questo si è ripetuto anche sulla paga? Cioè, vi hanno anche aumentato la paga?

- S: No, no.

- D: Ma allora tu rendevi meno come rammendatrice se dovevi fare anche quella cosa lì?

- S: Certo, certo. Perché sono stati degli anni d'oro, e poi siamo tornate indietro.

- D: Quali sono gli anni d'oro?

- S: Gli anni d'oro, forse sono stati... dunque, l' '82 io ho lavorato ancora dodici anni senza... nel '92... nel '75..

- D: Si è cominciato a tornare indietro...

- S: Eh, sì

- D: ... secondo il tuo modo di vedere la fabbrica, diciamo.

- S: Eh, sì... '75, '80... No, sono stata a casa dal '82... dal '70 all' '82 sono... siamo tornati indietro.

- D: Hanno cominciato a ristrutturare, a cambiare...

- S: Eh, sì.

- D: Ed è cambiato anche il... come dire...

- S: E' cambiata anche a fabbrica

- D: il tessuto, voglio dire, il lavoro?

- S: Mah, più o meno guarda, le ditte... in estate facevo tanti paletò e roba accollata e d'inverno facevamo il fine... Più o meno le ditte non cambiano, sai. Ognuno è nella sua linea e...

- D: Senti, e nei rapporti... per esempio lì chi c'era, un capo reparto che distribuiva il lavoro?

- S: No, c'era... i primi tempi che siamo andate noi ci davano le pezze e le prendevamo noi.

- D: Cioè, ognuna di voi si sceglieva la pezza?

- S: No, no, no. Noi avevamo... sapevamo qual'era la bella e quali erano più brutte, ne prendevamo una per una e... Poi dopo, quando è cominciato già un po' di tornare indietro, allora c'era una... quella che le passava in greggio che ce le dava. Ce le dava e... ce le dava lei. Poi, quando ormai eravamo poi che facevamo tutto fine... io lavorare una pezza tutto il giorno, a lavorare e l'altro a farne un carretto, tanto il cottimo era accumulato tutte assieme...

- D: Non cambiava

- S: Non cambiava

- D: C'era il cottimo di reparto.

- S: C'era il cottimo di reparto. Gli ultimi anni, sì.

- D: Vi faceva più andare d'accordo o litigare, il fatto che ci fosse questo...

- S: No, no. Anzi guarda... anzi, litigare era prima, più. Perchè chi era fortunato...

- D: Che gli arrivava la pezza buona

- S: Eh, che gli arrivava la pezza più buona... E anche quella che noi dicevamo che era buona, può darsi che quella che l'ha passata in greggio non avesse visto tutto e allora lì era una disgrazia, allora te stavi indietro. E invece quando, dopo, quando c'è stato il cottimo di reparto, invece, no.

- D: Era meglio

- S: Era meglio

- D: Perchè una diventava solidale con l'altra, diciamo

- S: Eh, sì, eh. Perchè ormai non c'era più il... l'orgoglio, non so io, l'egoismo anche...

- D: Individuale

- S: Individuale. Sai... poi dopo tanto io alla fine del mese prendevo come loro, non mi interessava neanche lavorare anche otto giorni su una pezza sola, eh.

- D: Certo. Senti, i rapporti con le tue compagne di lavoro, come li ricordi?

Intervista a SILVIA MONGILARDI - Cossato, 15/03/1993 - n° giri 274

- S: Ma io guarda, neh, ce ne sono che le ricordo benissimo che sono sempre stata in buoni rapporti, che io anche, essendo il mio parente lì, eravamo tante cugine prime. Ha preso mezza parentela.

- D: Tutte a fare rammendatrici?

- S: Sì.

- D: Quindi eravate un po' in famiglia

- S: Eravamo in quattro o in cinque, tutte cugine prime. Ultimamente siamo rimaste in due. Due cugine prime. Ma anche con le altre, gli ultimi, io ho dei bei ricordi, anzi, io voglio dire che ancora adesso, ogni tanto le telefono... e io del Botto sono uscita e... non ho rimpianto il Botto ma forse ho rimpianto un po' 'ste mie amiche, colleghe, parenti che... andavi là al mattino, ti raccontavi cosa ti era successo la sera, quello che... la giornata... Arrivava mezzo giorno che non ci si accorgeva neanche. Poi, ha cominciato una ad andare in pensione e l'altra, altrettanto e adesso non ce ne sono più.

- D: Senti, ma facevi sempre la giornata?

- S: Sempre la giornata. Era triste.

- D: E come facevi?

- S: Come facevo? Come facevo... prendevo il pullman, quando abitavo a Mosso prendevo il pullman. Prendevo il pullman alle sette e un quarto ed arrivavo a casa alle sette meno un quarto di sera. Avevo due figli, un marito che non era mai a casa...

- D: Mangiavi in fabbrica?

- S: Sì.

- D: E i figli come facevano?

- S: I figli... c'era mio papà e disgraziatamente a me è mancata la mia mamma presto. Io ero appena sposata e mia mamma è morta.

Allora avevo una zia e finchè è morto mio papà, 'sta zia è stata con noi. E io vivevo con mio papà e 'sta zia. E mi ha allevata la Maria Rita fino a sei anni e il Gianni fino ad un anno e mezzo.

Poi è morto mio papà e allora lì è stata... Lei non ha più voluto stare con me, è andata ad abitare da sola a casa sua, a Valle S. Nicolao e allora l'Elio, al mattino, prima di andare a Biella, prendeva... uno lo portava a scuola e l'altro lo portava a Croce Mosso da sua mamma. E poi, alla sera, andava a prenderlo. Tu lo sai che orari non ce n'era, qualche volta erano le otto, qualche volta erano le nove, qualche volta erano le dieci. Allora ho preso il coraggio a due mani e ho preso la patente. Prendendo la patente allora andavo a prenderlo poi io alle sei, quando venivo su. Poi ha cominciato andare a scuola anche lui

- D: E quindi, i nonni sono sempre stati determinanti.

- S: Eh sì... i nonni... mio papà, finchè ha avuto la mia Margherita mi ha aiutata ad allevarli, ma ho fatto delle vitacce che...

- D: Abbiamo bisogno di tornare indietro e, fino adesso abbiamo raccontato abbastanza dell'esperienza

in fabbrica. Adesso bisogna tornare indietro e raccontare la vita parallela che c'era alla fabbrica, no. Cioè, quand'è che incontri tuo marito, quand'è che vi sposate, che matrimonio fate... poi l'esperienza matrimoniale...

- S: Ah, io l'ho conosciuto con sedici anni, diciassette. Mi sono sposata con ventisei.

- D: Ah, quindi avete avuto una lunga relazione prematrimoniale.

- S: Eh, undici anni. Mi sono sposata in comune per volontà sua e anche se i miei non erano cattolici, ma per loro è stato un po' uno choc

- D: Che non ti sei sposata in chiesa?

- S: Uno choc perchè allora erano contate sulle dita.

- D: Per te, invece, che idea avevi del matrimonio?

- S: Mah, guarda... non è stato piacevole neanche per me, a voler essere sincera, ma eventuale ho accettato quello che lui ha... non imposto...

- D: Ma lo sapevi già? Cioè non è stata una cosa...

- S: Sì, ma si pensava sempre che...

Poi, per quello, siamo andati ad abitare a Valle Mosso.

- D: Senti, aspetta un attimo. Tu prima hai detto che non avevi tanta libertà, quand'eri ragazza. Conosci tuo marito che hai sedici anni. Cambia qualcosa da questo punto di vista nei rapporti coi genitori? Hai avuto più libertà?

- S: No, no. Lui veniva poi lì. Sì, un po' più di libertà, sì. Si usciva e andavamo al cine del prete a Mosso. Cosa vuoi, non c'era nient'altro. La macchina allora non c'era. C'era solo la bicicletta. E allora, più che stare lì a Mosso... ci dava solo quello, eh. E nient'altro. E poi sono andata ad abitare un mese a Valle Mosso.

Mi sono sposata al primo di dicembre...

- D: Aspetta un attimo, ti sei sposata. Raccontaci un attimino i preparativi: in fabbrica cos'hanno detto, cos'hanno fatto...

- S: Niente.

- D: Ti hanno fatto il regalo?

- S: Sì. Mi hanno fatto il regalo ma non ci sono stati commenti.

- D: Hanno partecipato alla festa le tue compagne?

- S: No, no. Sono stata piuttosto privata.

- D: Privata.

- S: Niente di... niente di... Normale. Allora, cosa vuoi. Non c'erano le feste che ci sono adesso, eh. E poi...

- D: Sei andata in viaggio di nozze?

- S: Sì

- D: Dove?

- S: C'era, adesso ti dirò, quando mi sono sposata che mi sono sposata al primo di dicembre, in municipio, poi ho dato un pranzo... un pranzo, sì, a quei pochi che c'era a casa di mia suocera, dei genitori di Elio. E noi siamo andati via subito. E ti dirò che siamo andati a pranzo a casa del Poma.

- D: _____ Poma. Ma dimmi te.

- S: Poi siamo partiti, ci hanno accompagnati al treno e siamo andati fino a Torino. Il giorno dopo siamo partiti e siamo andati a Roma. E per mettere via i soldi per andare a Roma, tutte le domeniche, invece di andare al film o quello che gli davano a lui - ne mettevo sempre più io che lui, neh. - Ecco, invece di andare a cine ci andava mille lire, allora mettevamo mille lire, due mila lire, alla

domenica in una... E ci siamo trovati con cento mille lire e così ci siamo permessi di andare.

- D: E la casa l'avevate arredata, avete comperato mobili...

- S: Sì, abbiamo comperato la camera e la cucina me l'ha comperata la mia mamma. E basta.

- D: Coi tuoi suoceri avevi dei buoni rapporti?

- S: Sì, Sì, sì. Anche fin che è morta che non è tanti anni che è morta, io ho sempre avuto... Lei a casa sua e io a casa mia.

- D: Senti una cosa: quando eri ragazza che lavoravi, la quindicina dove la portavi?

- S: Da mia mamma, sempre.

- D: E ti dava lei, la domenica, dei soldi...

- S: Sì, mi dava un tanto alla settimana, ma mi comperava tutto lei. Io non... Mia mamma era una piuttosto moderna, non era una donna... gli piaceva quando aveva qualcosa... quando aveva dei soldi.... Ci ha fatto una bella dote, a tutte.

- D: L'hai ricamata tu o l'hai comprata già fatta?

- S: No l'ho ricamata io.

- D: Ah, l'hai ricamata tu

- S: Io e la mia mamma.

- D: Ah, ho capito.

- S: Sai, allora...

- D: Allora hai messo su questa casa. Dove, hai detto?

- S: A Valle Mosso

- D: A Valle Mosso.

- S: Ma io a casa mia avevo l'appartamento. Ma la testa di Elio... Lui ha detto che non mi accettavano e non ha voluto venire.

- D: Cioè, non ho capito

- S: Perché non lo vedevano di... perchè faceva il sindacalista, perchè...

- D: Non erano tanto contenti.

- S: Non erano... e allora lui...

- D: Poi anche perchè si sono voluti sposare in civile...

- S: Eh, tutte quelle cose lì. E allora lui non ha voluto venire.

Poi mi ricordo che il Poma gli ha detto: "Per avere devi anche dare" E allora, forse, è stato anche quello che l'ha... l'ha sciolto un po' e allora da dicembre a gennaio e fine gennaio eravamo a casa mia.

- D: Cioè avete lasciato la casa in affitto e siete andati...

- S: A casa mia. E sono stata là fino a quando sono venuta qui.

- D: Quanti anni?

- S: Adesso sono diciotto che sono qui

- D: I figlioli sono nati là

- S: Sono nati là. La Margherita aveva diciassette anni, ha fatto tutte le scuole a Mosso. Gianni ha fatto le ultime medie qui.

- D: Senti, facciamo ancora un passo indietro. Hai detto che sei andata in viaggio di nozze a Roma e... ti sei fermata tanto?

- S: Tre o quattro giorni.

- D: Ti è piaciuta?

- S: Sì. Abbiamo girato, poi sai lui aveva tutti i suoi... camera del lavoro...

- D: Ecco, racconta un attimino questa vita con questo importante sindacalista, perchè tuo marito è

stato un uomo determinante in determinati casi. Com'è stata? Difficile?

- S: Certo, è difficile perchè lui non è uno che, ancora adesso, non è mai stato uno ce dava... non potevi dargli una fiducia di dire... una fiducia... non so se devo dire fiducia... un appoggio, non potevi darglielo. Perchè lui... prima di noi c'è sempre stati gli altri.

- D: Cioè non potevi averlo l'appoggio.

- S: Non potevo averlo l'appoggio, perchè prima c'erano gli altri e poi venivamo noi.

- D: Prima il lavoro.

- S: Prima il lavoro. Io mi ricordo quando il Gianni ha avuto un incidente che si è rotto il femore, lì all'ospedale, sono andati a cercarlo... quando è dovuto venire a casa che era ingessato, con la croce rossa... non poteva venire a prenderlo lui, ha mandato il Giardino. Tutte cose che... lui, c'erano gli altri prima, non so dirti. Allora non potevi dire: "Fammi questo, fammi quell'altro" Lui... il suo lavoro era così. E' stata dura.

- D: Possiamo dire che questo lavoro e l'impegno per gli altri, impone un sacrificio alla propria famiglia.

- S: Certo. Certo.

- D: Perché l'hai vissuta un po' male questa cosa qui.

- S: Ma no, ti abitui.

- D: Ti abitui.

- S: Ti adegui. Ti abitui.

- D: E i ragazzi hanno... cioè, come dire, si sono sentiti un po' trascurati dal padre?

- S: No. Loro no.

- D: No.

- S: Hanno guardato bene di prendere la sua linea.

- D: Senti, come dire che siete anche sindacalisti qui?

- S: No, guarda.

- D: Anti-funzionali.

- S: Ecco, anti-funzionali.

- D: Anti-funzionali. Senti, io volevo dire ancora una cosa prima

di chiudere quest'esperienza sulla... Io so che per molti anni, alla CGIL, si è anche tribolato a prendere lo stipendio.

- S: Pensa che ho sempre preso più io che lui.

- D: Ecco, ne avete risentito in casa di questo?

- S: Sì, ma io lavorando, il mio stipendio era sempre più grosso del suo.

- D: E quindi... cioè, adesso, sono cose che si sanno eh...

- S: Oh, non c'è niente... anzi.

- D: Però ho sentito dire da uno che...

- S: Certo che... i sacrifici che abbiamo fatto allora, adesso non li fanno più.

- D: E' vero. E' proprio vero. Senti Silvia, tu hai avuto due figli. Dove li hai avuti, in casa o in ospedale?

- S: No, a Trivero.

- D: All'ospedale.

- S: All'ospedale

- D: Alla maternità di Trivero.

- S: Alla maternità di Trivero.

- D: Ecco, ma in questi momenti tuo marito ti è stato vicino?

- S: Sì sì. Arrivava su alle otto... alle otto meno cinque, perchè alle otto chiudevano l'ospedale e mi ricordo sempre l'infermiere che diceva: "Non lo lascio, neh, qui, non lo lascio. Cinque minuti e poi se ne va" E lui arrivava sempre alle otto meno cinque.

- D: E tu, in questo.... quando hai avuto 'sti figlioli, poi sei stata a casa il periodo previsto dalla legge?

- S: Sì. Anzi, la legge... anzi, per la Margherita sono stata a casa un anno. Mi hanno dato... ho chiesto tre mesi di permesso che allora andavamo fino a nove mesi, no, e sono stata a casa finchè aveva un anno. Mi hanno dato tre mesi di permesso come sui diritti d festività... mi facevano firmare il foglio che io non pretendevo nè festività, nè ferie, nè niente in quei tre mesi lì.

- D: Avevi solo il diritto del mantenimento del posto di lavoro.

- S: Il mantenimento del posto di lavoro.

- D: Allora questa è la nuova legge, perchè quella precedente non era neanche così. Cioè era la nuova legge...

- S: Ma non era una legge, sai. Era un piacere che...

- D: No, no. C'è nella legge. Ma io volevo....

- S: Ma allora già?

- D: Per avere questa nuova legge...

- D: Ma prima bisogna che dica in che anno è nata la figlia. In che anno sono nati?

- S: Ma la Margherita nel '58.

- D: E poi?

- S: E il Gianni nel '62. Non c'era questa...

- D: Eh, c'era ancora la legge Noce.

- S: Eh, sì, perchè io mi ricordo che era una cosa che... ce le dava il padrone.

- D: Ecco, questa legge Noce è stata cambiata poi, con la nuova legge che è ancora in vigore. Ti ricordi te se erano state raccolte le firme davanti alle fabbriche... Ti ricordi questo particolare?

- S: No.

- D: E tu lavoravi a Valle Mosso?

- S: A Valle Mosso.

- D: E i figlioli li hai portati all'asilo nido?

- S: No.

- D: Perché a Valle Mosso c'è un asilo nido interaziendale. Non li hai portati. E come hai fatto per i figli.

- S: Eh, c'era 'sta zia.

- D: Ah, con la zia, sì, l'hai già raccontato. E' vero.

- S: E quando è morto mio papà, allora il Gianni aveva un anno e mezzo e lo portava a Croce Mosso. Fino a che, poi, ha avuto sei anni.

- D: Sì, che poi hanno cominciato l'esperienza scolastica...

- S: E poi nella casa c'era una sorella con una figlia grande e mio cognato che al pomeriggio... lui faceva i panettiere e allora un'occhiata... erano nella casa e allora un'occhiata se la davano.

Certo che la Margherita con dieci anni guardava già il Gianni. E allora le mense non c'erano a scuola. E allora, io d'inverno gli mettevo il mangiare sul termo, così arrivavano a casa a mezzogiorno e avevano il mangiare caldo. E a mia sorella le faceva un po' di

pasta e andavano a mangiare da mia sorella. Che lei faceva dalle due alle dieci.

- D: La struttura familiare permetteva di tirare avanti.

- S: Certo.

- D: Ma tu, se ho capito bene te lo ricordi con fatica questo periodo.

- S: Sì.

- D: Avevi poco tempo per stare a casa praticamente.

- S: Niente. Allora il sabato non c'era. Non c'era il sabato e allora noi, dal Botto, ci lasciava fare quattro ore al giorno e ci dava quattro ore al sabato. E allora, per me è stato già...

- D: Un piccolo cambiamento.

- S: La domenica non ce n'era perchè c'era da lavare, da stirare, da preparare...

- D: Ecco, ma quando hai acquisito queste quattro ore... era già...

- S: Eh, cambiato. Perchè almeno ti facevi i lavori in casa, poi ti facevi la spesa. Poi la domenica lavavi, o lavavi già alla domenica

mattina. Perchè allora le lavatrici...

- D: Dove andavi?

- S: Avevo il lavatoio, sotto.

- D: Lavavi a mano

- S: A mano.

- D: In che periodo hai comprato la lavatrice?

- S: Ah, le prime, proprio. Mi ricordo, le prime che c'era ancora mio papà

- D: Cioè, appena hai potuto...

- S: Appena ho potuto l'ho comprata, che mettevo ancora le robe di qui e le mettevo di là, per sciacquarle. Erano le prime che erano venute fuori.

- D: Eh già, eh già.

- S: Per cercare di sollevarsi un po'... mio papà non era d'accordo ma io gli ho detto: "Ma io guarda..."
E d'altro non so.

- D: Senti, e con i tuoi figlioli, tu hai detto che a casa tua, tu

Intervista a SILVIA MONGILARDI - Cossato, 15/03/1993 - n° giri 614

hai avuto, piuttosto, dei genitori seri. Con i tuoi figlioli, tu, come sei stata.

- S: No, io non credo di essere stata severa. Sono stata... con la mia Margherita, la mia Margherita si confidava, lei era aperta. Il Gianni, secondo i momenti: dei momenti si apre, e dei momenti si chiude. Ma lui fa la vita sua, un po' "sbandata"... "Andata", non voglio dire sbandata. Ma sai, quando lavora non è mai a casa.

- D: Fa la vita un po' tanto in giro per il mondo.

- S: Oh, lui... E quest'anno è stato a casa tanto... l'anno scorso. Perché lavorava a Prato e allora veniva a casa ogni quindici giorni. Ma c'è stato dei periodi che stava via tre o quattro mesi per volta.

E poi è un ragazzo con trent'anni, sai. E invece la Margherita... è un altro carattere, però anche il Gianni non è...

- D: Si è sposata giovane la figlia?

- S: Con venticinque.

- D: Beh, una cosa normale. Adesso ha due belle nipotine?

- S: Due bambine. Una con otto e una con due.

- D: Dopo che sei andata in pensione, come hai vissuto?

- S: Ogni tanto esco, vado a trovare qualcuno, qualche...

- D: Hai detto prima che ti è mancato molto l'ambiente di lavoro. Cioè _____

- S: Ecco.

- D: E invece per il resto ti sei sempre trovata bene

- S: Ah, senz'altro.

- D: Fai la nonna?

- S: Poco.

- D: Perché?

- S: Perché io ce l'ho lontano.

- D: Dove abitano?

- S: A Serravalle.

- D: Ah, ho capito.

- S: Vado giù una volta o due a settimana, a secondo.

- D: Hai detto che hai preso la patente. E' migliorato di molto la

tua vita dopo che hai preso la patente?

- S: Sì, molto. Sì ma dopo che sono stata a casa mi hanno tolto la macchina, quindi.

- D: Come ti han tolto la macchina.

- S: Non ce l'ho più la macchina.

- D: Perché hai rinunciato alla macchina?

- S: Ma guarda Carmen, cosa facevamo con tre macchine? Tre persone, tre macchine? Eh?

- D: Va beh, intanto la patente ce l'hai .

- S: Sì, la patente ce l'ho e quando me la impresta...

- D: Vai a trovare le nipotine?

- S: Sì. Quando lui non aveva le grane del _____ andavamo giù al giovedì perchè la Valentina veniva a casa alla mezza, perchè lei è patita per suo nonno, eh. E' tutta per suo nonno. Perché lui gioca insieme. E invece lui adesso, il giovedì va al _____ e bisogna cambiare giorno. Allora si va ai mercoledì. Ma lei al mercoledì esce alle quattro e mezza e allora è un po' arrabbiata. Poi c'ha i compiti da fare...

- D: Non ha tanto tempo per giocare, insomma.

- S: Eh. Basta. Vado giù qualche volta io: quando sono malate... Adesso c'è la suocera, ma quando la suocera è impegnata allora vado giù io a sostituirla che una è un mese che è a casa, la piccola.

- D: E non sta bene. E come fa la... Ah, beh, sì, con la suocera, è giusto. Ho capito. Senti, con queste tue ex compagne di lavoro vi trovate qualche volta, avete mantenuto... ad esempio, non so ci sono le tessitrici che festeggiano S. Agata...

- S: No.

- D: Voi, come rammendatrici, no. Non l'avete 'sta tradizione?

- S: No. Io le trovo. Forse ci telefoniamo. In principio andavo di più a trovarle. Adesso comincio un po' a...

- D: Perché?

- S: Ah, guarda, anche loro fanno la stessa...

- D: Cioè, la vita è cambiata.

- S: E' cambiata, perchè cominci... adesso sono undici anni che sono a casa e allora sai... undici anni, ci si trova o al mercato... Vado al mercato il mercoledì per trovare qualcuno

< L A T O B >

- S: Poi vado al mercato a vedere se trovo qualcuna. Poi c'è quella cugina lì che forse è quella che ho

tenuto più... sono andata anche sabato a trovarla. Ma abbiamo tutti i nostri problemi, abbiamo i nipoti che hanno ancora i suoceri, la mamma malata e allora... sono pochi che sono disponibili ad andare in giro. Ce ne sono anche una che è tanto malata...

- D: Delle tue compagne?

- S: Eh.

- D: Ecco, ma per esempio con questa qui avete mantenuto un rapporto... andate a trovarla o no?

- S: Quale?

- D: Quella malata.

- S: Ma vado io più delle altre. Io sì, vado diverse volte. Ci telefoniamo quasi tutte le settimane. Ma abita solo qui a Cossato questa. E delle altre... ce ne sono che sono anni che non le vedo più. E basta.

- D: Che ricordi hai della fabbrica e del lavoro?

- S: Ma guarda neh, come ho avuto i momenti belli, ho avuto i momenti brutti.

- D: Cosa ti ricordi di questi momenti belli?

- S: Mah, molto belli non so. Quella che ho sofferto tanto è quando c'era gli scioperi e che loro non li facevano mai e che io uscivo da sola. Uscivo da sola perchè non potevo non aderire, con un marito sindacalista. Ma tante volte.

- D: Perchè l'ambiente dove lavoravi tu...

- S: L'ambiente...

- D: Rammendatrici era un posto dove si contrattava il cottimo per conto loro...

- S: Ma poi anche, proprio anche la mentalità. Non lo so.

- D: Ma questo te lo facevano poi pagare i capi, il fatto che tu...

- S: Ma voglio dire che è stato una volta che mi hanno mandato una lettera. Solo una volta mi hanno mandato la lettera perchè c'è stata una che ha dovuto dire che io facevo propaganda, già il giorno prima. Quando sono rientrata mi arriva il capo che è stata sempre una persona per me... mi ha sempre voluto tanto bene. Non era mio parente, era un altro, eh. Perchè dopo quello là è andato in pensione... un altro. Ma siamo sempre... un amico di Elio, anche. Ma mi ha sempre vista bene quell'uomo lì. Era pallido per portarmi quella lettera.

- D: La lettera dalla...

- S: La lettera dalla direzione che mi davano _____ Cioè, io avevo fatto propaganda. Allora

l'avevo poi data al sindacato. Loro sono poi andata a discuterla, 'sta lettera. Non l'hanno ritirata e io quella lettera non ce l'ho neanche più. Non so neanche dove è andata a finire. Ma poi guarda, quando c'è stato che hanno licenz... che hanno messo quelle dieci o dodici rammendatrici... io non so il perchè, non mi hanno messa dentro nel mucchio.

- D: Che le avevano mandate in filatura che a te non piaceva e quindi...

- S: No, no, no. Io pensavo di essere la prima. Ho detto: "Ma pensa. Sono la prima nella lista. Sopra" Quando ci hanno mandate a chiamare che leggevano i nomi, io non c'ero. Quando sono andata dal direttore gli ho chiesto: "Ma mi tenete qui per una cavia? Cosa mi volete ancora fare?" Gli ho detto così, eh! E lui mi ha detto: "Ci ha sempre reso. Non abbiamo niente da dirle"

- D: Beh, una bella soddisfazione, comunque, eh.

Senti, ma quando c'è stato lì, questo passaggio di queste che sono state passate di reparto, non c'è stata solidarietà tra di voi?

- S: Siamo state ferme tre giorni.

- D: Ah, ecco. C'è stato...

- S: Sì, eravamo ferme tre giorni. Quando... Ma il più è che loro ne facevano andare via due per volta. Hanno cominciato due...

- D: Allora avete collegato.

- S: Allora abbiamo collegato ed il giorno dopo abbiamo fermato tutto. Siamo stati fermi due giorni. Il secondo giorno, la sera siamo andate a chiamare e le hanno mandate via tutte insieme. E' stato proprio un "boom". Ma loro le mandavano via un po' per volta per non...

- D: Per non creare proteste.

- S: Per non creare proteste. E io credevo proprio di essere in cima, ed invece no. Non... Mi hanno tenuta. E quando sono uscita dalla ditta ho detto: "Io..." Uno principale che praticamente è sempre stato quello che abbiamo discusso insieme. Sono stata dentro quarant'anni a momenti, trentasette, ho detto: "Vado a salutarlo" Allora mi sono fatta annunciare quando sono andata a prendere la liquidazione. Ho chiesto e mi ha detto che c'era. Mi ha ricevuto e mi ha ringraziato ed io ho detto: "Oh, devo io ringraziare lei che mi ha dato il lavoro" "Oh, no. Devo ringraziare anche lei. E' stata una delle..." Poi lo vedo girare il tavolino, mi viene vicino e mi ha dato la mano, pensavo.... e invece mi ha baciato.

- D: Ma pensa. Baciata e abbracciata. E le tue compagne ti hanno fatto il regalo quando sei stata a casa?

- S: Sì.

- D: Ma non ce le racconti queste cose, eh?

- S: Sì, c'è stato già... non lo facevano. Ti dirò che non facevano regali per nessuno, neanche... E allora hanno cominciato quando è stata a casa una e allora gli ho detto: "Perchè non le facciamo il regalo?" E abbiamo cominciato noi in otto o dieci. E l'abbiamo fatto. Poi hanno cominciato invece le altre e... poi via dietro... e ci ha fatto il regalo. Poi quando sono venuta via io, invece... A me hanno regalato un servizio, quel servizio da bicchieri che c'è lì. E invece, dopo, quando andavano a casa le altre, andavano già nell'oro.

- D: Dal cristallo all'oro. Che passo. Allora avete brindato, però. Coi bicchieri.

- S: Sì, abbiamo poi pagato le paste. Così, cinque minuti.

- D: Io non ti ho chiesto una cosa prima, quando hai conosciuto l'Elio era già sindacalista o avete deciso insieme...

- S: No, quando ho conosciuto l'Elio lavorava con me.

- D: Nella stessa fabbrica.

- S: Nella stessa fabbrica. Poi l'hanno licenziato.

- D: Che lavoro faceva?

- S: Era giù in finissaggio.

- D: Finissaggio alla Botto...

- S: Botto Giuseppe.

- D: Alla Botto Giuseppe.

- S: E poi l'hanno licenziato

- D: Perché?

- S: Perché volevano... han chiesto di lavorare nelle ferie e lui aveva portato dei manifestini dicendo che era il padrone che aveva forzato gli operai a lavorare. Ha fatto l'assemblea. Là gli operai hanno detto una cosa: che andava bene perchè loro le ferie volevano farle. Poi quando il capo reparto è passato per chiedere chi lavorava, hanno detto il contrario. Non ti ricordi quando l'hanno licenziato...

- D: Eh, ma bisogna che lo racconti tu

- S: Ah! Lo hanno licenziato, poi lui è andato... cos'ha fatto subito? Lì, subito, un po' alla camera del lavoro, un po' nel... Ma no, nella camera del lavoro, subito. Neh sì. E' stato a Valle Mosso, poi è andato a Biella.

- D: Ecco, la decisione di diventare funzionario l'avete preso assieme?

- S: No, no. Lui ha sempre messo i fatti compiuti. Come quello da funzionario, come quello di sindaco...

- D: Non ti ha mai coinvolta nelle decisioni, no? Ma questo perchè? Aveva paura che tu rifiutassi?

- S: No, è che lui è sempre stato così. Come adesso che lui si prende tutte 'ste grane che c'è in giro. Lui se le prende ma non chiede parere da nessuno.

- D: Forse perchè ha paura che tu non sia d'accordo.

- S: Non lo so. Ma lui è sempre stato così. Come quando ho dato le dimissioni che lui le dava alle due ed io l'ho saputo all'una e mezza.

- D: Ah, praticamente tu rimproveri, per modo di dire, il fatto che non ha mai coinvolto la famiglia nella sua vita.

- S: No, non ha mai neanche parlato di politica in casa.

- D: Ah, proprio una separazione tra la famiglia e la politica.

- S: Lui non si è mai... Io una volta l'ho sentito fare una discus

sione di politica con mio zio, io non ero abituata...

Lui è il contrario, sono proprio l'opposto. Ma io ero scioccata. Io non ero... Sono stata male, anche.

- D: Senti, poi invece vi siete sposati in civile e i figli li avete battezzati?

- S: No.

- D: Non li avete battezzati. E poi loro cos'hanno fatto?

- S: La Margherita, quando si è sposata, ha fatto tutto prima di sposarsi.

- D: Ah, si è battezzata.

- S: Il Gianni invece...

- D: Non è ancora sposato e quindi neanche battezzato.

E come idee? Come sono questi figli?

- S: Ma guarda...

- D: Sono laici, sono cattolici... Come sono?

- S: Mah, non so dirti. Cattolici, no. Io credo che la Margherita l'abbia fatto per il volere dei suoi di lui, di suo marito. Ma lei non è che sia...

- D: Invece le nipotine sono battezzate?

- S: Sì. Sì perchè già lui non è proprio dell'idea... non voglio dire la parte opposta ma...

- D: Sì, comunque ha, diciamo, questa cosa non praticante però...

- S: Sì, ecco.

- D: Senti, siccome mi sembra che siamo alla fine, io voglio chiedere una cosa.

- S: Faccio il caffè?

- D: Aspetta un attimo. Volevo chiederti: tu hai passato una vita dentro a questa fabbrica, no? L'indomani mattina che sei stata a casa, ti è mancata questa fabbrica?

- S: No. No, no.

- D: Quindi la vita della pensionata, l'hai presa...

- S: Non voglio dire una liberazione, ma quasi. E voglio dirti che gli ultimi dieci anni sono stati meglio dei primi.

- D: Ah, sì?

- S: Perchè te l'ho già detto prima. Il cottimo dava un odio, dava una cosa dentro....

- D: Il cottimo individuale

- S: Che invece, essendo gli ultimi anni che eravamo più unite, più... poi, sinceramente, c'era cose che non si può neanche dire qui. C'era un ambiente che non dava serenità, diciamo. Che invece, gli ultimi anni, anche qualche soldo meno ma più tranquillità.

- D: Magari anche perchè era una professione che stava a mano a mano scomparendo...

- S: Ma no, perchè adesso volessi andare...

- D: Ah, perchè ti avrebbero cercata ancora?

- S: Sì. Una volta ho trovato il mio direttore, l'ho trovato... eravamo andati insieme ad "insieme per la vita" e lì.... E mi ha chiesto: "Non vuole venire a fare qualche ora?" Gli ho detto: "Fossi scema!"

- D: Insomma, hai anche dovuto lavorare tanto nella vita, perchè praticamente la famiglia l'hai portata avanti te, con questo problema che il marito a casa c'era e non c'era, per ragioni di lavoro ovviamente. Però hai provato una gran liberazione in questo senso qui. Hai avuto finalmente del tempo...

- S: Del tempo per girarmi intorno.

- D: Ecco.

- S: E poi, quando sono venuta ad abitare qui, in questa casa grande, allora dico: "Ah, con questa casa

grande, come farò?" E l'Elio: "Fra tutti, facciamo tutto!"

- D: E ti ha aiutata.

- S: Oh! Figurati Carmen! Adesso viene a casa a mezzogiorno, mangia, si corica qui e dorme fino alle due e mezza che è andato via. Poi arriva a casa verso le sei e mezza, le sette... Figurati quanto aiuta lui.

- D: E beh, ma adesso ti godi la casa. Anche le nipotine, no, te le godi.

- S: Eh, non tanto.

- D: Beh, sono lontane

- S: Sono lontane guarda. Essendo lontane...

- D: Quando le hai, hai un bel rapporto, comunque.

- S: Oh sì, con loro sì, sai, tanto.

- D: E poi, siccome non hai potuto stare dietro ai tuoi...

- S: Tanto con noi, stanno volentieri. Però qui no, neh. A casa sua.

- D: Ah, qui non stanno.

- S: Poco. C'è la Valentina che viene due o tre giorni d'estate, ma quando sono già due o tre giorni vuole la sua mamma.

- D: E va beh, adesso è ancora piccola.

- S: Non è che sia tanto piccola, ha otto anni, eh. Ma vuol dire anche come... Averla più vicino. Invece, se le vedi sono una volta alla settimana non puoi... non possono avere... Sanno che noi siamo i nonni. Ci telefonano ogni tanto, questa qui, che è capace a fare il numero telefona e noi... le sento tutte le sere, ma da vederle e starle insieme cambia. Fosse anche un' ora al giorno, cambia, ecco. Ma sai, c'è già mezz'ora di macchina andare e mezz'ora venire....